Anno IX - N. 3276 Trieste, Domenica 28 Dicembre 1890 (Edizione del mattino)

IL PICCOLO esce tutti i giorni alle ore 5 antim. Il supplemento PICCOLO della SERA nei giorni feriali alle ore 5 pom. nei giorni festivi avanti mezzodì. Esemplari singoli soldi 2, arretrati soldi 3. Amministrazione e Redazione: VIA NUOVA N. 21. — ABBONAMENTO mensile per Trieste, franco a domicilio due volte al giorno f. 1.10 — Per la Monarchia a.-u. trimestre, mattino f. 2.70, mattino e sera f. 4.20. — Tutti i pagamenti anticipati.

IL PICCOLO

Uffici del giornale Via Nuova N. 21 Telefono N. 227.

Telegrammi del „Piccolo"

Il suffragio universale nel Belgio. BRUSSELLES 27 (N) Il congresso dei 500 progressisti deliberò quasi ad unanimità di chiedere il suffragio universale. Questo voto ha prodotto un grande effetto benchè non fosse inatteso.

I funerali d'un socialista. BRUSSELLES 27 (N) La cerimonia funebre commemorativa del capo socialista dott. Cesare de Paepe presentava uno spettacolo imponente.

Contro gli ufficiali politicanti. BELGRADO 27. (N) Essendo comparso nel giornale militare *Glas Vojske*, redatto da ufficiali serbi in attività di servizio, un articolo diretto contro il governo, il ministro della guerra ha proibito a tutti gli ufficiali serbi di scrivere articoli di contenuto politico. Alcuni ufficiali furono chiamati a rispondere di articoli da loro publicati.

La signora Danics. BELGRADO, 27. (N.) E' inesatta la notizia dei giornali esteri che la signora Danics sia partita per Vienna e Parigi con una secreta missione di Natalia. La signora Danics s'è recata a Vienna per affari privati.

Le miniere carbonifere della «Nordbahn». VIENNA 27. (N) Il conte Larisch-Mönnich ha presentato un'offerta alla Ferrovia Settentrionale per comperare per 10 milioni le miniere carbonifere, la cui vendita si sta trattando con lo Stabilimento di Credito. Questa offerta è stata fatta d'accordo con il conte Giovanni Wilczek e contemporaneamente gli offerenti hanno deposto una cauzione di un milione di fiorini.

Gli stranieri in Russia. PIETROBURGO 27. (B) A quanto annunzia la *Börsenzeitung*, alle Società estere per azioni che chiesero al governo il permesso di operare in Russia fu permesso di ritirare le patenti commerciali per il 1891, quantunque le istanze non siano ancora formalmente esaurite.

Il Natale in Bosnia. SERAJEVO 27. (B) Ieri furono distribuiti legna e pane a 1000 poveri, la maggior parte maomettani, dal fondo raccolto sotto il protettorato della consorte del comandante, baronessa Appel.

Festa operaia. DOLNJA TUZLA (Bosnia) 27. (B) Fu festeggiata solennemente l'estrazione del primo milione di quintali di carbone da queste miniere. Gli operai, per la massima parte indigeni, fecero una imponente dimostrazione di lealtà dinanzi al Konak. Alla festa operaia presero parte 480 famiglie operaie. Alla sera il capo circolare diede un pranzo e levò il primo brindisi all'imperatore, accolto con entusiasmo.

Il notabile serbo Jovanovics brindò al ministro Kallay, ringraziandolo dello sviluppo della Bosnia. Il mufti turco brindò al governo della provincia. Al banchetto seguì una festa da ballo, che trascorse animata. La consorte del ministro Kallay, in occasione del Natale, fece vestire 30 poveri fanciulli delle scuole.

(I telegrammi che ci pervengono nella notte, vengono publicati la Domenica nel Piccolo della sera")

CRONACA LOCALE
E FATTI VARI.

Calendario. Luna piena. — Leva il sole ore 7.46, tram. ore 4.19. Oggi SS.Innocenti — Domani S. Tommaso — Term. C. ore ant. 1.9, 2 pom. 2.2 — Alt. bar. 765.4. — Alta marea 8.20 ant., 11.32 p. Bassa marea 3.40 antim. pom.

Consiglio della città. — Le dimissioni del Podestà. Nella seduta del Consiglio della città tenuta iersera venne data lettura di una lettera del dott. Bazzoni, con la quale per ragioni di salute rassegna le sue dimissioni da podestà di Trieste.

Su proposta dell'on. Dompieri e tra fragorosi applausi il Consiglio adottò a voti unanimi di non accettare le dimissioni.

La relazione particolareggiata della seduta, nella quale si continuò la discussione del bilancio civico, verrà publicata nel *Piccolo della sera* che esce contemporaneamente al *Piccolo*.

Elargizioni alla „Lega Nazionale". Il Civico Ufficio delle Publiche Costruzioni ci rimise f. 10 per onorare la memoria del defunto Ingegnere signor Teodoro Lauffer da elargirsi alla *Lega Nazionale* in sostituzione di una corona mortuaria.

Lettera valanga. La signora Maria Stiglich da Pirano ci ha rimesso f. 5, raccolti a Rovereto con la lettera valanga destinati a scopi scolastici. L'importo a tutt'oggi raccolto con la lettera valanga ascende così a f. 446.06 depositati alla Banca Popolare di Trieste.

Telegrammi proibiti. Il nostro corrispondente viennese ci telegrafa in data 27, ore 2.15: „Ricevo in questo momento notizia che l'ufficio telegrafico di Trieste ha inibito il mio dispaccio speditovi iersera alle $11^1/_4$ in base all'art. 7 della convenzione telegrafica. Il telegramma aveva circa 500 parole e conteneva un largo riassunto di un articolo importante sulla triplice alleanza, nei rapporti dell'Italia, della Germania e dell'Austria, publicato nel *Magazin für Literatur*. Tale articolo è stato riprodotto testualmente nella *Wiener Allgemeine Zeitung* uscita oggi e tutti gli altri giornali di Vienna se ne occupano del pari con maggiore o minor diffusione."

A parte il dispiacere di non aver potuto dare ai nostri lettori la primizia che avevа saputo procurarci il nostro corrispondente viennese, a parte la considerazione che quanto è permesso di stampare a Vienna si dovrebbe poter stampare anche a Trieste, a parte anche le considerazioni sul fatto che i denari spesi per il dispaccio non ci vengono rimborsati, a noi pare che l'Amministrazione telegrafica, pure conservando il suo diritto di proibire la trasmissione dei dispacci che le sembrano pericolosi allo Stato o tali da turbare l'ordine publico, potrebbe agire in modo da farne sentire minor nocumento all'amministrazione dei giornali.

In primo luogo si potrebbe, come praticavasi una volta, sopprimere non addirittura un dispaccio di 500 parole, ma soltanto quelle frasi che, a parere della censura dell'Ufficio telegrafico, sono da inibirsi e sostituirle con punti con una parentesi che avvertisse della soppressione.

Qualora poi neanche ciò sia possibile, almeno almeno l'Ufficio telegrafico potrebbe avvertire che in base all'art. 7 non si può trasmettere il dispaccio N... tale, parole... tante, dal tale e tal luogo.

Chi sa cosa vuol dire fare un giornale a base di notizie e dispacci, comprende con facilità come ricevere o non ricevere un telegramma di 500 parole sposti la tecnica di un giornale, e infatti il nostro numero di iermattina ha subito un ritardo di mezz'ora appunto perchè abbiamo atteso sino alle $3^3/_4$ di notte il nostro solito dispaccio da Vienna, che invece da mezzanotte in poi trovavasi sequestrato allo Ufficio telegrafico di Trieste.

Lo scioglimento della Società accademica italiana di Graz. Un nostro telegramma ci informava ieri del decreto di scioglimento della Società accademica italiana a Graz. Ecco ora il decreto testuale tradotto dal tedesco, quale fu intimato al presidente della Società sig. Adolfo Dolcetti.

Risultano dai processi verbali delle Assemblee della „Società Accademica" di Graz, che codesta Associazione nell'adunanza di data 4 giugno a. c., dopo che da parte di uno dei soci si deplorava che alcuni membri della Società trattassero con studenti di nazionalità apertamente avversarie, di più che essi convenissero con loro, prendeva ad unanimità la deliberazione, dietro proposta del socio suddetto, di biasimare coloro che si rendessero colpevoli di tale inqualificabile condotta e di autorizzare la direzione a prendere le necessarie misure onde porre un argine a tale sconcio.

Con questa deliberazione ha esteso la propria azione su campo politico e s'è arrogata un'incompetente ingerenza sulla vita privata dei propri soci.

Inoltre la Società, come risulta dal giornale l'*Indipendente* del 4 novembre anno corrente N. 4849 che esce a Trieste ed è di tendenze politiche estreme, inviava, come venne anche poscia confermato, per il prezioso appoggio che l'*Indipendente*, strenuo propugnatore della nazionalità italiana, le presta con fatti e parole e per il quale si tiene altamente onorata. Anche questa manifestazione devesi riguardare in riflesso al suo contenuto e all'indirizzo a cui era rivolta quale politica.

Avendo con ciò la Società Accademica oltrepassata in più parti la sfera d'azione prevista dallo statuto, credette opportuno il Presidio dell'Eccelsa I. r. Luogotenenza di sciogliere la suddetta associazione con decreto 22 dicembre 1890 N. 3872 praes. in base all'articolo 24 della legge sulle associazioni dd. 15 novembre 1867 B. L. I. N. 134.

Ciò Le si partecipa avvertendola in pari tempo che Le resta libero di inoltrare ricorso contro questa decisione entro 60 giorni al ministero dell'interno.

L'i. r. Consigliere di governo
e direttore di polizia
Jenko m. p.

Elargizioni varie. Alla Direzione della Società degli Amici dell'infanzia pervennero f. 40 a mezzo del sig. barone Gius. de Morpurgo elargiti dallo Spett. Corpo insegnante della Scuola Superiore di Commercio di fondazione Revoltella per l'acquisto di vestiti a scolari poveri e ciò per onorare la memoria della signorina Teodora Sauer, figlia al ben amato Direttore dell'Istituto.

— Il sig. A. D. F. ci ha rimesso f. 2, perchè li destiniamo ad una società di beneficenza. Noi li abbiamo rimessi alla *Previdenza* in aumento del fondo per procurare vestiti ai poveri.

La prossima festa schermistica. Fu una felicissima idea quella della Direzione della Società di scherma di dare la sua annuale accademia nella sala della Filarmonica, invitandovi anche i soci di quel sodalizio. Un'idea che ha incontrato il plauso generale dei componenti l'una e l'altra società, cosicchè è facile prevedere che l'affluenza degli spettatori sarà ragguardevole per numero ed eleganza.

L'accademia di quest'anno avrà una fisonomia speciale; sarà il trionfo della gioventù. Tutta la vecchia guardia dei nostri più provetti schermitori cede il campo ai giovani e si prende la meritata sodisfazione di assistere come spettatrice alla lotta cortese di cui fu tanta parte negli anni scorsi. Così non vedremo sulla pedana nè Angiolino Segrè dal pugno flessuoso e potente, nè Emanuele Coen dal giuoco improntato all'eleganza, nè il Lustig plasticamente bello, nè il Däubler agile e vigoroso, nè il Bergamin sciabolatore di una eleganza prettamente redaelliana, nè il Bonmartini che benchè giovane d'anni appartiene già da lungo tempo alla schiera dei forti tiratori, nè alcuno insomma della valida schiera che qui e fuori tenne sempre alto il prestigio della Trieste schermistica.

Vedremo invece dei giovani tiratori, ai quali se non dovremo invidiare la calma e la precisione di una parata fatta colla testa di un uomo maturo, invidieremo certamente l'energia ed il vigore di un attacco fatto con due gambe di venti anni.

Però quando diciamo giovani tiratori non intendiamo dire principianti; anzi al contrario, perchè fra di essi alcuni ve ne sono che contano già al loro attivo più di una contrastata vittoria in *poule*, come il Garavini, il Jancovich ed il Cozzi ed altri che passano già, ed a ragione, per tiratori provetti come il Ventura ed il conte Sordina, un recente ottimo acquisto, quest'ultimo, della Società di scherma. Accanto a questi altri più giovani che aspirano a conquistare una fronda della corona di lauro che la scherma, dea fiera e severissima, intreccia sul capo dei suoi appassionati cultori.

E la speciale fisonomia dell'accademia di quest'anno sarà resa ancora più evidente da una novità per Trieste: una lezione di spada che il maestro Garagnani darà ad un giovanetto della sezione allievi.

Tutto ciò per quanto riguarda i dilettanti.

In quanto ai maestri, che gentilmente accettarono l'invito della nostra Società di scherma, si raccomandano coi loro soli nomi.

Il m.o Vannucchi tiene a Bologna una sala privata frequentata da numerosi allievi e ciò parla abbastanza chiaro in favore della sua abilità, quando si pensi che nella stessa città esiste una società di scherma in cui insegna nientemeno che Salvatore Arista. Del resto il giurì del torneo di Milano e quello di Torino furono del medesimo parere perchè gli assegnarono il primo una medaglia d'oro ed il secondo una medaglia d'argento.

Il m.o Mari insegna alla Società ferrarese di scherma, posto che egli ha vinto in concorso; il suo nome fu recentemente proclamato vincitore del torneo di Lodi ed a Rimini gli fu conferita una medaglia d'oro.

Questi i cortesi che hanno aderito a visitare la nostra Trieste per scambiare la stoccata a cortese tenzone coi nostri maestri; a loro le più liete accoglienze del publico ed il nostro cordiale saluto.

La cura Koch a Trieste. *All'ospedale.* L'esperienze continuarono sopra i 16 ammalati, lo stato dei quali, da ierlaltro a ieri, era invariato. Il malato di tubercolosi polmonare continua nel miglioramento, ed altrettanto segue del caso di *lupus* e di quello *gonite fungosa*.

Alla Poliambulanza. Ecco l'ultimo bollettino sullo stato di quell'ammalata di *lupus*, curata con le iniezioni della cura Koch: Notte ottima, stato generale perfetto. La reazione locale cessò questa mattina con la formazione di una grossa crosta.

L'agitazione slovena a Servola. Nel numero dell'*Edinost* del 13 corr. c'era un articolo intitolato *Il Piccolo*. Siccome nessuno dei nostri redattori conosce lo sloveno, abbiamo pregato un amico della traduzione ed oggi siamo lieti di poter publicare l'articolo in discorso ad edificazione della cittadinanza triestina.

Ecco la traduzione letterale:

Il *Piccolo*, con rozzezza sua tutta propria, invel contro i servolani, accusando alcuni locali nazionali (amanti della nazione) di croatismo e di istigazione. Quale vittima dei locali violenti croati sarebbe il locale parroco, il quale, come è noto, in ogni occasione si dimostrò fautore del partito italiano e per quanto gli era possibile contrariava lo sviluppo delle idee nazionali slovene. I parocchiani di Servola (?) sono con ragione malcontenti del proprio pastore (padre d'anima), il quale invece di *dare l'esempio* agli altri *nelle lotte* per i sacri diritti*) e di sostenere quei benpensanti parocchiani, che si affaticano affinchè la popolazione si accenda per la propria nazionalità, egli sempre cerca di abbattere l'idea nazionale ed in generale si dimostra ostile alla nazionalità slovena dei propri parocchiani. Questa sua *contrarietà la dimostrò specialmente in occasione dell'ultimo trattenimento della Società corale*, al quale il Comitato lo invitò gentilmente. La sua risposta è già nota ai nostri lettori.

Come udiamo, i servolani (quali e quanti?) sono intenzionati di pregare la rispettiva autorità (nel luogo rispettivo) affinchè il presente parroco venga traslocato e perchè venga a Servola un uomo che sia più giusto per i sentimenti slavi. E' stata appunto questa supplica che diede occasione al detto articolo di scagliarsi con parole ingiuriose (piene di veleno) contro le *eminenti personalità* di Servola, le quali le minaccie del menzionato giornale non distoglieranno dall'iniziato lavoro, ma ecciteranno a ciò vieppiù.

*) Ignari affatto del vangelo di Cristo, vorrebbero che il parroco fosse il caporione nelle lotte nazionali; questo è l'amore e la pace predicati da Gesù Cristo.

***

Ed ora in aggiunta a quanto abbiamo scritto in passato, ci vengono comunicati i seguenti particolari:

I signori Giuseppe Sancin (Smeć), Giovanni Godina (Neć) e Giovanni Godina (Kudrić), i quali sono presentemente membri ed anzi capi della nuova Società corale servolana, appartenevano una volta al coro di chiesa e furono allontanati dalla cantoria per la loro insubordinazione ancora dall'ex parroco Martellanz.

Alla venuta del presente parroco, per intercessione di altri cantori, furono nuovamente accolti, ma per poco, perchè nell'occasione delle feste Pasquali del 1888, credendosi defraudati dall'amministrazione parocchiale di parte dell'offerta, si misero in sciopero rifiutandosi di cantare in chiesa e creandosi una nuova Società corale.

Il parroco, vedendosi così abbandonato dai cantori, si aiutò dapprima con delle ragazzine che solevano cantare durante il mese di maggio, in seguito poi fu costretto di formarsi un nuovo coro. Difatti scelti dodici nuovi cantori e dieci ragazzini, il canto ecclesiastico, sotto la direzione dell'attuale maestro ed organista, progredì come progredisce tuttora mirabilmente.

I sopradetti capi della Società corale slava non aspettandosi un tale progresso da parte dei loro avversari, anzi ancor sempre sperando l'essere pregati dal parroco di voler novellamente ritornare in chiesa, vedendosi così delusi nella loro speranza, presi da implacabile ira ed odio personale, cominciarono ad osteggiare i cantori di chiesa e sopratutto il parroco, sollevando i villici contro di lui e raccogliendo firme per poterlo, se fosse possibile, allontanare dalla parocchia.

Va notato ancora che la più detta Società corale, in barba alla legge civile ed ecclesiastica, frangendo i propri statuti, s'azzardò, contro il divieto del parroco, di cantare più volte nel cimitero di Servola *ed una volta persino in chiesa!*

A prestar aiuto ai tre sopradetti Sancin e Godina, si aggiunsero certi Vincenzo Sancin (Facio) e Michele Sancin (Toć), appunto raccoglitori delle firme alla petizione contro l'attuale pastore.

S'aggiunga ancora che i sopra nominati Giovanni Godina (Kudrić) e Michele Sanzin (Toć), in compagnia di certo Antonio Godina (Furin), si portarono un giorno dal decano per produrre delle accuse contro il proprio pastore; ma trovato per caso il parroco in colloquio col detto decano, sbaloditi dapprima, indietreggiarono, ma costretti a prender posto e manifestare i propri desideri, non seppero proferire sennonchè confuse parole. Vollero accusare e furono accusati, poichè il parroco ha saputo smascherarli e confonderli per bene!

Circolo Artistico. Domani a sera alle otto, come tutti sanno, ha luogo al Circolo Artistico la serata di concorso delle canzonette popolari, serata ch'è attesa con vivissima curiosità, essendo stata annunciata da parecchio tempo e rispondendo ad un generale desiderio, di cui noi ci siamo fatti interpreti per i primi.

Le canzonette che verranno eseguite sono 6, ed ecco qui (in ordine alfabetico) quali motti recavano quelle prescelte dal giurì:

Bona fortuna, Bèla, Senza pretesa, Somebody, Tentiam ancora noi la sorte, Vose del popolo vos de Dio.

L'esecuzione vien gentilmente assunta dalla signorina Rosina Wilde, ed oltre alle canzonette ci sarà un prologo d'occasione in versi martelliani il quale verrà recitato dalla signorina Cornelia Maule. Alla serata prenderà parte pure un'orchestra che sonerà negl'intermezzi.

L'ordine di esecuzione delle dette canzonette verrà fissato mediante estrazione a sorte, di mano in mano che verranno cantate.

Per la votazione, ogni intervenuto staccherà dalle cedole che gli verranno consegnate all'ingresso quella che porterà il numero corrispondente al numero di esecuzione di quella canzonetta che gli sarà più piaciuta. Quella che riporterà il maggior numero di voti sarà la prima premiata e quella che la seguirà immediatamente la seconda premiata.

Trattandosi di argomento delicato, la Direzione del Circolo raccomanda caldamente a tutte le signore ed ai signori intervenuti di prestare attenzione alla corrispondenza del numero d'ordine di esecuzione con il numero di votazione.

Versi di Cesare Rossi. La seconda edizione dei *Versi* dell'egregio poeta nostro concittadino sig. Cesare Rossi verrà publicata giovedì 1.o gennaio 1891 dalla libreria di A. Antuzzi e Vram, successori di Colombo Coen. Il successo ottenuto dalla prima edizione ci dispensa dal raccomandare questa seconda che si raccomanda da sè.

L'albero di Natale nell'asilo di Gretta. Una modesta festicciuola ebbe luogo ieri alle $3^1/_2$ in questo neoaperto giardino infantile, alla quale intervennero molte gentili signore.

Nella vasta e bella sala di ginnastica appositamente edificata dalla disciolta società „Pro Patria", s'ergeva il ceppo natalizio elegantemente addobbato e riccamente illuminato, ed attorno a questo stavano disposti oltre un centinaio di fanciulli. Due graziose bimbe dissero con retta pronuncia un breve discorso, che si compendiava in un caldo ringraziamento ai generosi, che in occasione del Natale non dimenticano i bambini poveri, poi dopo un commovente inno di circostanza la solerte dirigente signora Anna Simonich, coadiuvata dalle maestre signorine G. Famà ed A. Juvan, procedette alla distribuzione dei regali, che il buon cuore dei nostri lettori ci ha favorito. Con la consegna dei doni, la semplice ma commovente festicciuola ebbe fine, ed i bimbi ritornarono alle proprie case beati e felici.

Linea Trieste-Rovigno. Col giorno di martedì 30 corr. la Società di navigazione Istria-Trieste riattiverà la linea celere settimanale Trieste-Rovigno, toccando Pirano, Umago, Parenzo, Orsera ed eventualmente Cittanova. Le partenze seguiranno: da Trieste ogni martedì e venerdì; da Rovigno ogni mercoledì e sabato; sempre alle 8.30 ant.

In mare. Il piroscafo del Lloyd *Poseidon*, proveniente da Hongkong e diretto a Trieste, arrivò ai 25 corr. a Singapore.

Nomina. Il praticante di concetto dott. Gustavo Lippert fu nominato concepista di finanza.

Cronaca del tempo. Dopo un paio di giornate relativamente belle e serene che giunsero oltremodo propizie alle decorse feste del Natale, siamo di nuovo sotto lo zero e la patria *bora* aumenta per la circostanza la sua intensità, per far pregustare ai nasi prominenti e agli orecchi tutte le delizie del soffio gelato. Le previsioni del meteorologo Pauterser di Brusselles finora si avverano regolarmente.

A un periodo di freddo intenso subentra una breve sosta di qualche giorno, poi si ritorna da capo. E' la caratteristica del presente inverno. Dal bollettino meteorologico del 27 corr. si rileva che in quasi tutte le stazioni dell'Europa centrale predomina un tempo sereno. Soltanto a Palermo piove. La nebbia la troviamo a Monaco e a Bregenz.

Le città più fredde sono Kiew con 24.6, Memel con 24.4, Cracovia con 21.3, Mosca con 19.9, Odessa con 17.4 e Hermanstadt e Stettino con 15 gradi sotto lo zero. La città dove si gode una temperatura invidiabile è Malta con + 13.9, quindi vengono Brindisi e Cagliari con + 11 gradi.

Nel Quarnero soffia forte vento. A Segna e Carlopago la *bora* è fortissima. Il mare è agitato nel golfo di Lione e sulle coste dell'Inghilterra.

Morte improvvisa di una sartina. La seconda festa di Natale un fatto doloroso commosse vivamente il popolare rione di San Giacomo. La voce corsa era questa: una bella sartina poco più che ventenne, era morta quasi improvvisamente. Ecco i particolari di questo fatto luttuoso:

La sartina Augusta Kermol, d'anni 21, abitante assieme ai propri genitori al primo piano della casa N. 6 in via del Rivo, era addetta come lavorante nella Sartoria al terzo piano della casa N. 11 in Corso. Da due anni faceva all'amore con un giovane barbiere. Era una bella e simpatica bruna. Da qualche tempo senza un motivo apparente era diventata di un umore bizzarro, che venne notato anche nel laboratorio da sarta dove lavorava.

Nella mattina di venerdì aveva ricevuto in dono dallo sposo del mandorlato ed al ragazzo che glielo aveva portato in casa aveva dato una mancia di 30 soldi.

Nel pomeriggio lo sposo doveva andarla a prendere per condurla a pranzo dai genitori di lui. In quel giorno tutte le persone di casa avevano notato nella ragazza allegro umore e durante la mattina s'era anche messa a cantare.

Verso il mezzodì, disse alla madre, che sentiva dei brividi di freddo *per la vita*, e che in attesa dello sposo si sarebbe un po' coricata nel suo letto sentendo un vivo bisogno di dormire. Infatti si mise a letto. Più tardi, venne la sorella dello sposo, precedendo di poco il medesimo. Sorpresa di sapere a letto la sua futura cognata, entrò nella sua camera e vedendo che *ronchizzava*, non volle disturbarla e la lasciò tranquilla. Venne quindi lo sposo e vedendo che la ragazza non usciva dalla sua stanza, mentre era trascorsa l'ora dell'appuntamento in casa dei suoi, entrò egli stesso risolutamente nella camera della sua fidanzata.

Appena messovi il piede fu colpito subito dall'aspetto pallido e sofferente della ragazza. Le toccò la mano; era fredda.

Si mandò subito pel medico all'ospitale civico e in tutta fretta comparve il dottor Peschle. Malgrado tutte le cure impiegate che durarono quasi un'ora, la ragazza esalò lo spirito.

Il medico constatò che la morte era stata provocata da una forte dose di acido fenico che questa giovane aveva trangugiato. Nel quartiere però la notizia di questa morte improvvisa non è ritenuta un avvelenamento volontario, sembrando addirittura inverosimile che una ragazza senza un motivo plausibile si potesse di proprio impulso togliere la vita. Essere piuttosto accettabile la versione che si trattasse di un caso di morte improvvisa. Si aggiungeva anzi che in questi giorni la ragazza avesse eccessivamente lavorato dedicandovi anche le ore della notte. Ad ogni modo il mistero della morte di questa giovane non è ancora bene schiarito.

Il cadavere venne rilasciato alla famiglia e durante la giornata di ieri numerose amiche e conoscenti si recarono a vedere e dare un ultimo saluto alla povera morta stesa sulla bara, vestita di bianco e adornata di fiori, e recare parola di conforto ai desolati genitori ed in ispecie all'infelice madre. Oggi dopopranzo avranno luogo i funerali. Un ultimo particolare:

Venerdì la Augusta Kermol scrisse allo sposo una lettera che gli pervenne mentre era occupato nella sua bottega da barbiere. Quella lettera a quanto veniamo informati conteneva soltanto dei ringraziamenti per il dono del Natale e non dava punto a divedere delle intenzioni suicide. Rimane quindi ancora la supposizione che possa trattarsi di un avvelenamento per imprudenza.

Un tubo dell'Aurisina rotto. La Società d'aquedotto Aurisina ci comunica che non fu un tubo rotto che causò lo spandimento nella casa di via Ponterosso N. 4, ma precisamente venne lasciata aperta una spina sul lavandino, il quale, essendo otturato, fece traboccare l'aqua che scese nei piani sottoposti. Se nell'officina non si trovò alcun addetto, è per la ragione che eventuali ricorsi per guasti o rotture di tubi sono da farsi tanto di giorno quanto di notte all'ufficio della Società.

Per di più in ogni casa ove la installazione venne eseguita dalla Società vi è un robinetto di sicurezza nell'atrio che serve alla chiusura della condottura di tutta la casa.

Conciato per le feste senza motivo. Il tagliapietra Francesco Versich, d'anni 32, abitante in Guardiella N. 39 fu accompagnato ieri all'ospedale molto malconcio per le gran busse prese: aveva il corpo, le gambe, la faccia tutta una lividura. Egli narrò che la prima festa s'era recato a Basovizza ed in un'osteria di quella villa bevette allegramente. Pagato lo scotto, uscì dall'osteria e si diresse verso la città. Certi Giovanni A., Martino B. e Giuseppe B., tutti da Scoffie presso Sesana, lo seguirono e ad un tratto gli si scagliarono addosso, lo atterrarono e lo picchiarono a sangue, colpendolo anche coi talloni, fino a stancarsi; poi, lasciatolo più morto che vivo, si diedero alla fuga. Il Versich fu raccolto da due passanti, i quali, denunciato il fatto alla gendarmeria, trasportarono poi il ferito alla sua abitazione. Ieri, sentendosi aggravato, il Versich si fece trasportare all'ospedale, ove fu collocato nel IV ripartimento.

Nel fare tale narrazione il Versich assicurò di non aver dato alcun motivo a tale atto di brutale violenza.

L'Universo... illustrato. Riguardo il fatto da noi narrato ieri sotto questo titolo, il proprietario del caffè *All'Universo* sig. Natale Bott ci scrive, pregandoci di rendere publico, che il fatto non ebbe alcuna gravità e che non si trattò che di *piccole sommosse*, le quali furono sedate da lui e dal suo personale. Quanto alla ferita riportata dal percosso, il sig. Bott dice che fu una semplice graffiatura.

A noi fu detto da persona ch'è in grado, per ragione d'ufficio, d'essere bene informata, che a metter pace intervennero le guardie; del resto non ci teniamo affatto a contrastare al sig. Bott od al suo personale il merito di avere ristabilito l'ordine nell'*Universo*.

Ma riguardo alla *semplice graffiatura* riportata dal portinaio di via Cecilia, osserveremo che allorchè questi si recò alla farmacia Ravasini per farsi medicare, il dott. Flor lo esortò a recarsi all'ospedale, dicendogli che c'era pericolo di qualche complicazione - il che vorrebbe significare che la graffiatura, per quanto semplice, era poco, diremo così, balsamica.

Il sig. Bott aggiunge, ancora che il ferito *non si recò* all'ospedale. E qui poi, con nostro rincrescimento, dobbiamo op-[illegible]

SORELLE!
Romanzo di Enrico Wood (148)

Mentre le due donne conversavano amichevolmente, un'altra visitatrice giunse: Giuditta Forth. Lady Giovanna mandandola a Cedar-Lodge, per qualche commissione, l'aveva incaricata di passare a prendere notizie del bambino che tanto la interessava.

— Guardate com'è strano di trovarci qui riunite tutte e tre - disse la signora Smith.

La buona donna aveva sempre conservato in fondo al cuore la speranza che tutti i particolari della morte della signora Crave non le fossero ancora stati narrati e che da una parola sorgesse un giorno uno schiarimento qualsiasi.

Giuditta disse che aveva qualche minuto di libertà e la signora Smith le porse trionfalmente la tazza di tè. La conversazione non tardò a mettersi sulla tragedia della via del Palazzo. La vedova Gould raccontò tutto ciò che sapeva; ella non aveva mai ammesso che il signor Carlton avesse potuto veder un uomo su per le scale e lo disse alla vedova Smith ed a Giuditta.

— Gran Dio! — esclamò la signora Smith. — Lo sapevo bene che qualche nuova rivelazione mi avrebbe dato il filo che cercavo. Eccolo il filo. Io non ho mai saputo di quella circostanza dell'uomo nascosto sulle scale. Ma è quello che si doveva cercare. Deve essere lui!...

— Chi, lui? — domandò Giuditta.

— Il marito. L'uomo nascosto sulle scale era certamente il marito.

— Il signor Crave?

— Sicuro, il signor Crave. Egli l'ha uccisa; ne sono sicura come se lo avessi visto. Come va che mamma Peperfly non mi ha mai parlato di quell'uomo?

— Mamma Peperfly non crede che vi fosse un uomo sulle scale, come non lo credo neppur io — fece la signora Gould. — Giurerei che non c'era.

— Ma voi avreste potuto parlarmene — disse la signora Smith rivolgendosi a Giuditta. — E' quello un particolare dei più interessanti.

— Non ho avuto guari tempo per dirvi tutto — fece Giuditta — Ma, del resto, se ho da dire il vero, neppur io credo a quella storia dell'uomo nascosto sulle scale.

— Ma allora io non comprendo più — fece la signora Smith — Perchè il signor Carlton dovrebbe dire che lo ha veduto?

— Ha creduto di vederlo; ma disse anche lui che è stato illuso da un effetto di luna.

— E non si sono fatte ricerche?

— Oh! sì che se ne sono fatte - disse Giuditta - La polizia ha cercato quell'uomo per lungo tempo, ma non ha mai potato trovarlo.

— E s'è finito per arrivare a questa conclusione: che non vi era uomo per le scale — disse sentenziosamente la vedova Gould.

— Ebbene, io posso assicurarvi del contrario — replicò la signora Smith con una specie di solennità; vi posso assicurare che v'era l'uomo e che era il marito della povera signora Crave. Ho le mie buone ragioni per crederlo.

La signora Gould trasalì a quelle parole e Giuditta volse alla vedova uno sguardo interrogatore.

— Sì — continuò la signora Smith — Doveva essere lui, lo sento. Egli era a Wennock-Sud in quel momento; di ciò ne sono certa.

— Ne siete certa? — domandarono nello stesso tempo Giuditta e la signora Gould.

— Sì. So che il marito della signora Crave era a Wennock-Sud.

— E dove è adesso? — domandò Giuditta.

— Ah! dove? Non lo so; non ho mai più sentito parlare nè di lei, nè di lui... e sono venuta qui per sapere qualche cosa.

— E' ciò che mi ha detto mamma Peperfly questa mane — disse la signora Gould. — Ma sapete che cosa avrei fatto io se fossi stata al vostro posto? Sarei andata a dichiarare alla polizia tutto ciò che so e l'avrei forzata a ricominciare le indagini. Comprendete bene che nessuno, fin qui, si è mai occupato di [illegible] povera signora e la polizia non è certamente spinta a scoprire l'autore [illegible] delitto.

— Ho sempre tempo a far la mia dichiarazione alla polizia — disse la signora Smith — Avrei preferito agire da me sola e perciò volevo conservare l'incognito. All'infuori di voi due, nessuno qui sa chi sono... forse lo dubita il signor Carlton.

Giuditta, a queste ultime parole, alzò gli occhi.

— Perchè lo credete? — domandò.

— Perchè non la finisce di rivolgermi interrogazioni. Vuol sapere chi sono, donde vengo, che facevo prima di venire qui. Un giorno l'ho perfin sorpreso a frugare nei miei cassetti, e se può farsi dire qualche cosa dal piccino, non mette tempo per interrogarlo.

(Continua.)

... una smentita, perchè emerge dai ...tri del pio stabilimento che „Francesco Zin.., d'anni 31, portinaio al N. 8 di via Cecilia si presentò all'ospedale con una *ferita lacera all'osso parietale destro*, riportata in rissa, la quale gli fu medicata dal medico d'ispezione.

Teatro Filodramatico. Oggi, come in ogni giornata festiva, la compagnia veneziana darà due rappresentazioni. Alle ore $3^1/_2$: *Dall'ombra al sol* commedia in tre atti di Libero Piloto; alle ore $7^1/_2$: *Le simie* commedia in tre atti di Gherardi del Testa.

Teatro Comunale. Questa sera, alle 7 e mezzo, si rappresenterà per la seconda volta il *Mefistofele*.

La parte di *Margherita* ed *Elena*, essendosi sciolta dai propri impegni la signora G. Setoff, verrà sostenuta dalla sig. Maria Peri.

— E' arrivato ieri il rinomato tenore comm. Francesco Tamagno.

In pretura. *Fra zia e nipote.* Due fioraie condottevi da gelosia di mestiere, si trovano dinanzi al giudice del II consesso pretorile. Esse sono Caterina Ghersesso pretorile. Esse sono Caterina Gherdol, querelante, e nipote dell'accusata Caterina Ianesich d'anni 45.

Giud. Voi avete fatto la denuncia perchè vostra zia ha minacciato di bastonarvi, le feste dei Santi... Ha mantenuto la parola?

Gherdol. No signor; ma la denunzia la go fata prima dela festa dei Santi; se no la xe vignuda fora prima go colpa mi?

— Oh no, certamente.

In questo punto entra l'accusata.

Gherdol. Oh ecola qua! questa xe mia zia, sta bona dona, quela che me ga minasià de bastonar.

Zia. Tasi ti! magari la me proponi giuramento (vedendo che la nipote vuol parlare) tasi ti! te xe mia fia, qua ghe xe el giudise, lui devi giudicar, (allungando le mani verso il viso della nipote) cussì go fato, la vedi? mi son una povara dona, no digo busie.

Gherdol. E mi cossa son, ricca?

Zia. Sì, signora, ti, tu' mare e tu' pare sè signori.

Nipote. Se semo signori, lo semo par le nostre strussie.

Giud. Ma perchè questi dissidi fra parenti?

Nipote. La sa, in piazza semo invidiose una de l'altra; apena capita un sior a crompar una ghirlanda, se sa, ghe saltemo tute 'dosso e cussì mia zia la fa sempre barufa con mi,

Zia. Ti te xe invidiosa...

Giud. Eh, via, domandatele perdono.

Zia. Come! mi, che son più vecia, che son sua zia, ghe devo domandar perdon?

Nipote. E ancora... parcossa me disè che son stada castigada con quel là e che son disgraziada col fio, cossa el ve ga fato?

Zia. No go dito mai che te xe castigada; te xe ti che te fa sempre barufa con mi. Lassime star quando che parlo con ti.

Nipote. Xe quel che serco mi; tasi, che mi no te digo gnente.

Zia. Invese gabi un poco de cosciensa par una zia e lassa viver.

Nipote. Mi me inzegno par viver; insegneve anca vu.

Giud. E non vi dispiacerebbe se vostra zia venisse punita?

Nipote. Ma... mi no so cossa che la ciapassi... cossa la ciapassi?

Giud. L'arresto...

Nipote. Ben che la vadi in preson.

Giud. Non avete cuore, voi; via, per questa volta perdonate, se un'altra volta...

Nipote. Ben, alora, va ben.

Zia. No sta 'ver paura no, che mi no te guardo più in viso.

Nipote. E che la tegni la lingua indrio e che la lassi el mio matrimonio, che mi no go vu fioi prima de sposarme... Bon giorno sior giudize!

*** Lorenzo Sterza, giovinastro di 20 anni, nato e abitante in Gretta, assieme ai genitori, poveri pescatori, è un vagabondo fin dalla culla e l'unica sua occupazione è il furto.

Però tutti lo dichiarano un individuo ebete, piuttosto pericoloso, essendochè egli adopera facilmente il coltello a danno altrui ed una volta, come afferma un suo zio, si recò nel fienile e per poco non dava fuoco allo stabile.

Martedì 23 corr. il vagabondo si portò nel quartiere dello zio Giuseppe Sterza e rubò un fiorino. Accortosi lo zio della faccenda andò in cerca di lui e lo trovò che dormiva saporitamente nella soffitta; lo svegliò e gli domandò bruscamente il fiorino rubato.

— Aspetta che lo vado prendere - rispose e corse difilato nella cucina, prese un coltello e consegnò allo zio il fiorino in forma di una coltellata alla mano destra. Venne arrestato e ieri comparve dinanzi al giudice del III consesso pretorile.

Al cospetto dello zio, l'accusato piange come un vitello, si getta in ginocchio, domanda perdono.

— Perdoneme, sior mio, *oh Jesus! Jesus!* mi gavevo paura che el me daghi lignade!

— Ladro che pianzi no xe de crederghe - sentenzia lo zio. - Mi no te perdono.

E persiste in tale sua dichiarazione.

Il giudice è costretto a far allontanare dalla sala il nipote vagabondo, perchè continua a piangere come un fanciullone. E, udito ciò che dice lo zio, aggiorna il dibattimento, per udire il parere della perizia medica circa alle facoltà mentali dell'accusato.

*** A danno del macellaio Antonio Dugan, il portinaio-calzolaio Onorato Berto..., d'anni 27, da Villa Vicentina, rubava la vigilia di Natale, un pezzo di carne del valore di f. 2, ch'era sulla mostra della macelleria in via Farneto. Inseguito venne fermato ai Volti di Chiozza e tradotto agli arresti.

L'accusato dice d'aver trovato la carne in istrada, fuori della porta. Il giudice riconoscendo in lui un individuo un po' ammalato di mente, lo condanna a sole 24 ore di arresto.

*** Viene la volta di Francesco Seccadanari, d'anni 26, cenciaiuolo, il quale fu arrestato alcuni giorni or sono per aver rubato un'anitra del valore di 75 soldi a danno del pollivendolo Pietro Francesconi.

— Raccontate perchè vi hanno messo prigione.

— I me ga messo in preson parchè go robà un' anara morta.

— A chi l'avete rubata?

— A un mio camerada; cossa occoreva che el fassessi quela roba? No son gnanca rivà a magnarla, che le guardie le xe vignude al *Caffè* e le me ga 'restà... Mi no so, xe gente che ghe piasi vignir pai tribunai e par le pulizie...

Il danneggiato Francesconi, uomo di 60 anni, che entra in questo punto, conferma di essere stato derubato dal Seccadenari, in casa sua, mentre aveva appena finito di accoppare un'oca e un'*anara*.

— No podevi vignir che ve pagavo al giorno drio; mi ve go ciolto l'anara in ato de amicisia.

Dolsani, ff. di P. M.: Vergognatevi, volete ancora aver ragione voi?

Il giudice condanna il Seccadenari ad una settimana d'arresto.

*** Un tipo originale è Federico Kriselich, d'anni 33, dalla Carniola, cantiniere, arrestato per vagabondaggio e sfratto.

— Siete stato altre volte arrestato?

— Mi no me ricordo gnanca quante volte, e sempre parchè no go lavor.

— Da quanto tempo non lavorate?

— Mi no me ricordo; xe diese anni che no lavoro.

— E come vivete?

— Come? Vado a batterla per la zità.

— E perchè non fate il cantiniere?

— No posso; no vado gnanca a zercar; me diol le gambe... e po no se guadagna gnente!

Il giudice lo condanna ad una settimana di arresto.

Dalla coperta nella stiva. Il facchino Giovanni Lapel d'anni 27, mentre lavorava alquanto brillo a bordo di un bastimento ancorato al porto nuovo, perdette l'equilibrio e precipitò dalla coperta del bastimento nella stiva. Nella caduta riportò gravi contusioni alla testa e nella schiena. Venne trasportato in cattivo stato all'ospitale ed accolto nel quarto riparti-mento.

Ferito in rissa. Dal medico d'ispezione dell'ospitale veniva curato il facchino Carlo Furlani, d'anni 39, abitante in androna Riparata N. 9, il quale essendo ubbriaco riportò in rissa una ferita d'arma da taglio al braccio sinistro, lunga quattro centimetri ed altre più lievi al dorso della mano pure sinistra. Il ferito ignora i particolari della rissa. Da questo fatto risulta che alzando troppo il gomito ci va di mezzo il braccio e la mano.

Freddolosi. Mediante chiavi false altrettanto ignoti quanto freddolosi mariuoli, penetrarono iermattina nell'abitazione di Luigi C. al primo piano della casa N. 5 in via della Scorzeria e rubarono tre coperte da letto del valore complessivo di 30 fiorini. - Infatti con questo freddo il coprirsi è sempre misura di previdenza!

Caduta accidentale. Antonio Baracchini d'anni 20, abitante in Chiadino N. 70, cadendo accidentalmente riportava una lussazione dell'omero destro. Venne medicato dal medico d'ispezione.

Spaccando legna. Il villico Giacomo Gezzoni, d'anni 19, da Visinada, spaccando legna si ferì orribilmente il piede destro. Venne accolto nel IV riparto.

Un cocchiere che offende le guardie. Ieri l'altro a mezzanotte mentre il freddo pungeva abbastanza e la tramontana mandava il suo lamento, il cocchiere Giovanni C., sopranominato *Puntiglio*, da Cividale, d'anni 34, s'era placidamente addormentato a cassetto della sua vettura, mentre trovavasi di stazione in via di San Giacomo in monte, dimenticando il dicembre e sognando forse le calde notti d'agosto. Le guardie di p. s. di quel rione ritenendo di fare opera umanitaria svegliarono il cocchiere per impedire che il freddo non lo facesse dormire l'eterno sonno. Ma *Puntiglio* cui non garbava forse di essere disturbato, s'impuntigliò per bene, facendo onore al sopranome, e offese le guardie con gli epiteti di *birbanti, ladri* ecc. Queste lo condussero a dormire al coperto, in via Tigor dove nessuno l'avrebbe più disturbato.

Ombre palpabili. Due ombre sospette si aggiravano l'altra notte in via della Tesa. Due guardie di p. s. le raggiunsero e constatarono di aver fra le mani Michele K., d'anni 59, e Giuseppe C., d'anni 44, facchini entrambi, entrambi precettati, che erano in possesso di molta biancheria da letto con le iniziali *R. A.* nonchè di un pezzo di stoffa di furtiva provenienza. Le ombre in carne ed ossa andarono a finire nelle tenebre di via Tigor. In compagnia degli arrestati vi era un terzo malfattore che prese a tempo la fuga.

I ladri filologi. Giorni sono la cronaca registrava la scoperta di un nido di ladri, in possesso dei quali s'erano trovati anche due dizionari.

L'agente di commercio Luigi Bucher, abitante al N. 96 di Rozzol, lesse e n'ebbe squarciato il velame della misteriosa sparizione de' suoi dizionari. Una... brutta notte i ladri gli avevano messo a soqquadro lo scrittoio e con una strenna di *Pepi Strigon* gli rubarono anche quei due volumi.

Domestica travolta da una vettura. La cronaca odierna ci dà una esuberanza di sbornie e conseguenze relativa. Sono gli strascichi inevitabili delle ultime feste. Anche la domestica Maria Covacich d'anni 22, abitante in via S. Nicolò N. 10, volle a quanto pare, riempire più volte il bicchiere per modo di non saper più distinguere la differenza che passa fra il marciapiede e la strada carrozzabile. Fatto sta che venne travolta da una vettura e riportò contusioni non indifferenti alla coscia destra. Venne medicata all'ospedale.

Un colpo di daga. Certo Giuseppe Petaros, d'anni 22, abitante in via Farneto N. 5 in una rissa all'osteria con alcuni militi, ricevette da uno di questi un colpo di daga al collo, che gli produsse una ferita lunga 15 centimetri. Fu medicato all'ospitale dal medico d'ispezione.

Portamonete smarrito in Chiesa. Certa Maria Marigolich, abitante in via Chiozza N. 21, ierialtro nel pomeriggio, mentre trovavasi nella Chiesa dei Cappuccini, in Montuzza, smarrì il portamonete contenente l'importo di 6 fiorini di argento.

Eccedenti e prepotenti in birraria e... altrove. In una birraria al N. 8 di via Belvedere, l'altra sera certi Giuseppe M., d'anni 25, facchino, da Gorizia, Francesco T. d'anni 26, giornaliero, da Tolmino, Giuseppe B. di anni 22, da Rudolfstadt e Matteo K. di anni 19, da Vipacco, vennero arrestati perchè si abbandonavano ad eccessi e spezzavano seggiole, bicchieri e vetrate. Il proprietario del locale ne ebbe a risentire un danno di 10 fiorini.

— Nella birraria di Francesco Volovich al N. 2 del Vicolo Cieco, il sellaio Antonio R. da Trieste, d'anni 35, iermattina armato d'una boccaletta volontariamente mandò in frantumi uno specchio del valore di 10 fiorini. Venne perciò arrestato.

— Ierinotte in una casa di via Punta del Forno N. 4, nove marinai, con la mente alterata dal vino, commettevano gravi eccessi e se la presero col fuochista Carlo Carlob, d'anni 28, cui percossero in guisa da cagionargli alcune lesioni sopra l'occhio sinistro.

Prima che comparissero le guardie gli eccedenti abbandonarono il campo delle loro prodezze. Uno degli eccedenti però, il marinaio Vincenzo Z., d'anni 19, da Veglia, il quale, armato di coltello, aveva eccitato gli altri contro il fuochista e contro le femmine di quel luogo, venne arrestato iermattina in via di Cosada, per opera di una guardia di p. s.

Malattie contagiose. Il bollettino della scorsa settimana segna colpiti 8 di varicella, 3 di scarlattina, 2 di difterite e croup ed 1 di febre tifoidea con 3 morti di difterite.

Lotto. Estrazioni del 27 dicembre:

Trieste	65	71	76	42	29
Buda	34	20	71	55	18
Linz	13	51	1	46	44
Innsbruck	62	38	10	25	11

Cucina popolare. *Pranzo (ore $11^1/_2$ ant.)*: Riso in brodo soldi 5, Pasta in brodo soldi 5, Manzo con patate soldi 10, Subbiotti al sugo soldi 10, Ragout con patate soldi 10, Insalata di fagiuoli soldi 3.

Cena (ore $5^1/_2$ pom.) Gnocchi di pane soldi 10, Risotto s. 10 Ragout con patate soldi 10, Insalata di fagiuoli soldi 3.

Razioni vendute ieri: 1743.

Ogni giorno una. Idiotelli, dopo avere scritta e spedita una lettera, si ricorda di essersi dimenticato di metterci il solito saluto di chiusa.

Colpito da una luminosa idea corre al telegrafo e spicca il seguente dispaccio: „Scusate se non vi salutai stamane: non vi aveva veduto.

TEATRI

TEATRO COMUNALE (Ore $7^1/_2$ — Pari 2) «Mefistofele».

TEATRO FILODRAMATICO. Compagnia Zago-Privato. (Ore $3^1/_2$) «Da l'ombra al sol» «Chi no prova no crede» (ore $7^1/_2$) «Le simie» - «La letera persa».

ANFITEATRO FENICE. Circo equestre Schumann (Ore $3^1/_2$ e $7^1/_4$) Due grandi spettacoli.

Borse e Mercati.

Listino. — Napoleoni 9.04— a 9.06— Zecchini 5.39 a 5.41. Lire sterline 11.36 a 11.38, Londra 114.— a 114.30 Francia 45.5 a 45.35, Italia 44.45 a 44.65 Bancanote italiane 44.55 a 44.65. Bancanote germaniche 56.15 a 56.25. Rend. austr. in carta 89.25 a 89.45. Rendita ungh. in oro 4% 102.50 a 102.75, detta in carta 5% 99.70 a 99.90 Credit 303.— a 304.— Rendita ital. 92 — a $92.^1/_4$ Lotti turchi 35.50 a 36.— Serbi 3% 36.— a 36.50 Serbi nuovi 5.— a 5.40. Croce rossa italiana 13.— a 13.50.

Borsa di Trieste del 27 Decembre. Berlino fermo, Credit 170 1/8, Rudi 257 1/2, Vienna serale sostenuto, Credit 30.. Metalliche in aumento 89.65, chiusa Credit 303.50, Ferrate 239 3/4—133 8/8. Rendite 89.72, 99.85 e 102.85, Turchi 38, Marchi 56.16, atti corsi per dicembre. Da Parigi Borsa ferma, alla 1 si quota It. 94.25 Banche 611 7/8, chiusa francese 94.70, It. 94.28, Banche 611 7/8, Qu92 1/8—1/4.

CAFFÈ. *Havre 27.* (Chiusa) Santos g. a. per m. c. per 50 chilò a fr. 18.75, Marzo 98.50.

Amburgo 27. Santos g. a. per Marzo $77.^3/_4$ Maggio $76.^1/_2$. Calmo.

Amburgo 27. Rio ord. loco 74-80, reale 82–83, buono 84-87.

FARINE *Parigi 27.* 4 Marche mese corr. 59.50, Genn. 59.30, calma 4 pr. mesi 59.40, 4 mesi da marzo 59.50. (Fredo).

OLII. *Napoli 27.* Gallipoli contanti 75.58, Genn. 75.53, Marzo 75.88 Magg. 76.17, Gioia contanti 76.06, Genn. 76.59, Marzo 75.54, Magg. 76..17

Parigi 27. Ravizzone mese corr. 64.—, Genn. 64.50 sost.o, 4 pr. m. 65.— 4 m. da marzo 66.—.

PETROLIO. *Brema 27.* Loco 6.40 ferma.

SPIRITO. *Parigi 27* m. corr. 37.50, Genn. 38.— calmo, 4 pr. m. 38.75, 4 m. da magg. 40.75.

Berlino 27. Loco 46.50, dicembre 46.40, aprile-maggio 46.60.

ZUCCHERO. *Parigi 27.* Gr. da 88° 33.25 c.mo, Bianco mese corr. 36.—, 36.10 calmo, 4 primi m. 36.50, 4 mesi da marzo 37.10, Raffinato 105.— a 105.50.

Tipografia Werk.
Editore e redatt. resp. A. Rocco

COMUNICATI *

RINGRAZIAMENTO.

Il sottoscritto compreso della maggior gratitudine, si fa un dovere di rendere publiche grazie al valente medico-operatore **Dott. Gustavo Usiglio**, il quale mediante la difficilissima operazione dell'*ernia incarcerata* fatta l'11 corr. mese salvò suo figlio diciasettenne da certa morte.

Francesco Brovedani.